

pa la sua *Promissione Ducale*; e un esemplare ne vidi nella Raccolta Correr. Com. *Quum non de nostra familia...* Cap. 1. *Volentes igitur Nos Leonardus Donato Dei gratia Dux Venetiarum.* Il regime di lui dopo composta la Controversia con Paolo V, di cui sì è fatto cenno più volte in quest' Opera (vedi la *Nota in fine del presente articolo*) fu tranquillo, ed egli tutte le parti assolse di ottimo principe. Nessun giorno v' ebbe,

tranne per malattia, ch' egli non intervenisse o nel Senato o nel Consiglio di X o nel Maggior Consiglio. Assai frequentemente parlava in Senato (cioè che da altri dogi di rado si praticava) e sempre con molte facondia. Ma il peso della ducea, e il cangiato metodo di vita lo aveva fatto indebolire; e non credendosi più atto a sostenerne le gravissime cure, volea rinunciare. Ma intanto che facea forza per supe-

„ Iotationé havea dato ordine secreto alli suoi, che detti douessero andar col suo uoto nel „ Donado, s' imaginò de giocar de Primo, et così la notte auanti mandò egli a M. Ant. Va- „ leresso suo più confidente alla meza notte al letto del Donado a dirle, come nella prima „ ballotatione della mattina uenente esso Priuli con tutti li suoi l'hauerebbero creato dose, „ come segui, che fatta la ballotatione avanti che s'aprissero li bossoli, il Priuli si rallegrò „ col Donado, et quelli del Memmo rima sero attoniti, credendo de dourlo far loro. Toc- „ ciò al Donado con li suoi la Sala del Collegio, al Priuli la Chiesola, et loci della Cancel- „ laria del Collegio, et la Sala del Pregadi al Memmo sopra il Tribunale della quale staua „ apparecchiata una tavola con uno mantile bianco sopra, oue a quella sedevano li Presi- „ denti, et quelli che contauano le Balle di scrutin ii le quali Balle erano d'ormicino rosso „ con una croce gialla sopra: furono fatte le solite ceremonie della sua incoronatione come „ nella sua vita scritta qui adietro. Ma nelli presenti bisogni di Roma non ci era bisogno di „ altro prencipe che di questo. Lunardo Donado K. et pr. di Citra fu eletto dose de Ve- „ netia l'anno 1605 adi x gennaro con grandissimo contento di tutta la città, et questo per „ esser il più meriteuole de tutti. Oltre la bontà, dottrina, et ualore suo, che per l' antica „ pratica delle cose di stado, non fu a ricordo d'huomeni il più intendente, ne il più ver- „ sato in coteste materie de lui, il quale in questa sua creatione non uolse egli far feste ne „ banchetti; ma secondo l'ordinario la mattina seguente doppo la celebratione della santis- „ sima Messa nella Capella del Collegio accompagnato da tutti li parenti et dalli 41 discese „ le scalle del Palazzo, entrò nella chiesa di san Marco oue fatte le ceremonie solite, salì „ nel pergamo di detta Chiesa, et ivi fecce una bella, dotta, et eloquente Oratione al po- „ pulo. Poi smontato salì nel Pergamo di legno solito con tre suoi nipoti, et fu portato at- „ tornio la piazza di san Marco, quale fu fatta netta dalla neue caduta il giorno avanti, et „ tornò nel Palazzo senza mai gettar danari al populo, ma ben li nepoti ne gettorno, sebe- „ ne puochi; per il che la plebe, che aspettava hauer quantità di denari, come fu al tempo „ del dose Grimani, restorno contaminati, et fra loro s'azzufforno col tirarsi della neue, per „ il che ne giungè anco qualche palla al Pergamo di detto Dose, segno non troppo buono, „ come anco fu osservato che nell'uscire egli di chiesa se gli ruppe il standardo per la cal- „ ca grande delle genti nell'uscir della porta grande della chiesa, non possendo colui che „ lo portava abbassarlo a tempo, che non urtasse nell'armi del detto Dose, che stauano at- „ taccate sopra detta porta, quale si caderno a terra, oltre che smontato dal Pergamo, et „ salito le scalle del Palazzo, le fu posto in capo per incoronarlo Dose il solito corno gioie- „ lato con havergli il consigliero più giouine, che fu a Giovanni Cornaro il zotto q. a M. „ Ant. postoli la scuffia biancha, con li orecchini rouersia et si trouò anco nell' istesso tem- „ po mancarvi al detto corno la perla più grossa che sta nella cima d'esso, quale fu subito „ ritrouata. Gli Consiglieri tutti sei col Ballottino, et Canc. Grande fecero la detta ceremonia „ sopra la cima della detta scalla, et subito esso dose col corno in capo s'affaciò alle col- „ lonelle sopra la corte del Palazzo per mezzo alla Bolla (cioè al Breve di Urbano V affisso al muro dell'Avogaria) "oue era disteso il raso cremisino, et fecce una breve ora- „ tione al populo, essortandoli a esser buoni, et promettendo castigo seuero alli malfattori, „ et disubdienti. Poi secondo il solito andò nella sala de i Pioveghi a sedere sopra la sedia „ a ciò deputada, et subito leuato se ne tornò alle stanze".